

Mercoledì delle Ceneri 5 marzo 2014

Omelia don Ciccio Savino

Sono veramente contento che è ritornata la Quaresima: bentornata Quaresima!

Perché?

È un tempo veramente opportuno, favorevole, direi stra-ordinario.

È un vero e proprio kairòs!

Da non sprecare. Da non sciupare!

Voglio fare subito un richiamo al Concilio Vaticano II, che a sua volta recupera gli elementi essenziali che hanno caratterizzato la Quaresima nella tradizione della Chiesa primitiva.

La Sacrosanctum Concilium, la prima costituzione conciliare ad essere promulgata, così recita:

«Il duplice carattere della Quaresima - il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale -, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica.

Perciò:

a) si utilizzino più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale e, se opportuno, se ne riprendano anche altri dall'antica tradizione;
b) lo stesso si dica degli elementi penitenziali. Quanto alla catechesi poi, si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi il ruolo della Chiesa nell'azione penitenziale e si solleciti la preghiera per i peccatori» (nr. 109).

Quindi due sono le dimensioni di questo tempo liturgico, a partire dal IV secolo, quando cioè si è strutturato attorno ai 40 giorni precedenti la Pasqua:

- a. la dimensione di preparazione al Battesimo per i catecumeni (i battezzandi);
- b. la dimensione di penitenza per i peccatori chiamati a conversione.

Sono dimensioni fondamentali per noi, per la nostra vita cristiana che si confronta con l'OGGI, con l' "ORA" della storia, in una società in cui siamo chiamati a testimoniare e a discernere la "differenza cristiana".

Allora per noi cosa vogliamo condividere?

Vorrei quasi scolasticamente, porre un obiettivo da tenere presente: mettere ordine nella nostra vita!

Diceva il fondatore della Compagnia di Gesù (i Gesuiti), Sant'Ignazio di Loyola: «*Gli esercizi spirituali sono i diversi modi di preparare e disporre l'anima a liberarsi da tutte le affezioni disordinate e, dopo averle eliminate, a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima*».

Ogni esercizio spirituale mira a mettere ordine nella vita, dentro e fuori!

Vogliamo considerare la Quaresima come una «palestra» per allenarci, esercitarci a “mettere ordine” nella nostra vita per comprendere seriamente quali sono le cause del nostro malessere, delle nostre frustrazioni, direi infelicità, senza andare alla ricerca di “capri espiatori” che non rimuovono affatto le cause del malessere della nostra esistenza.

Allora alcune indicazioni-paradigmi:

Il primo.

Una Quaresima come un tempo per “**leggere**” e “**leggersi**”.

Mi spiego.

L'atto di leggere è una pratica importante nella vita cristiana.

Si tratta non tanto di una operazione intellettuale, ma piuttosto di uno strumento per approfondire la fede, per vincere la paura di pensare, per aprire il cuore alla novità e a ciò che è stato cercato dall'altro.

Per un cristiano, consapevole che la Parola di Dio è contenuta nei libri per eccellenza, la Bibbia, l'operazione del leggere diventa necessaria quanto l'ascoltare: la Bibbia è sacramento della Parola.

La lettura è l'incontro tra due parole: la parola fissata nella scrittura e la parola interiore del lettore.

Allora libri buoni che danno cibo solido alla vita di un credente.

Leggere e leggersi: circuito virtuoso, come relazione di senso.

Il secondo.

Un tempo per custodire il **silenzio**.

Il tempo della Quaresima è stato letto con la metafora del deserto: è un tempo “altro” perché contrassegnato dalla prassi dello “stare in disparte”, della solitudine e del silenzio, per ricercare la verità e l'autenticità del proprio essere.

Per non vivere una vita rosicchiata e trascinata!

Per non vivere una vita maledetta.

Il silenzio è il grande assente dalla nostra società, dalle nostre città, dalle nostre case, dai nostri corpi, insomma dalla nostra vita.

La modernità ha significato anche trionfo del rumore!

La sua assenza si riflette sulle nostre persone che siamo diventate sempre meno capaci di “vivere consapevolmente il tempo”, sempre meno disposti ad acquisire una vita interiore profonda e ad esercitare la comunicazione attraverso tutti i sensi, anche quelli spirituali.

Si teme il silenzio invece di amarlo perché è una risorsa senza “se” e senza “ma”.

Il terzo.

Un tempo per osservare il **digiuno**, per astenersi e discernere l'essenziale.

Un digiuno per imprimere disciplina alla oralità!

L'oralità ha bisogno, richiede una disciplina per passare dal bisogno al desiderio, dal consumare al gustare, al ringraziare, dalla necessità individuale alla comunione...

Un'astinenza, come privazione di qualcosa che ci aiuti a comprendere il senso del limite e al tempo stesso educare la nostra libertà a scegliere.

Un digiuno e un'astinenza per discernere ciò che è essenziale, veramente essenziale per la nostra vita!

Il quarto.

Un tempo per rivedere, per ri-convertire i nostri **stili di vita**.

Le style c'est l'homme.

L'uomo è lo stile.

La Quaresima come tempo di radicalità.

Di cambiamento alla radice che deve tradursi in nuovi rapporti con Dio in Cristo, con se stessi, con gli altri e con la natura, la creazione, per una vita veramente riconciliata, sana, guarita.

Concludo con una provocazione e una esortazione accorata.

La **provocazione**.

In questa Quaresima siamo chiamati ad «*ammazzare il gattopardo*».

Chiedo scusa per il verbo e per il gattopardo. Ma mi spiego.

Da qualche settimana è uscito un libro (in questo periodo è il libro più venduto) di un giornalista statunitense che ha scelto di vivere in Italia, Alan Friedman dal titolo appunto: «*Ammazziamo il gattopardo*».

È un libro in cui l'autore denuncia la cinica resistenza al mutamento reale, al cambiamento vero.

Infatti lo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel romanzo «*Il gattopardo*» così diceva: «*Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi*».

Questa cinica e amara constatazione ci aiuta a capire che spesso anche la nostra conversione è gattopardesca!

È una specie di operazione di chirurgia estetica, di lifting facciale, formale ma non sostanziale.

Dobbiamo ammazzare il gattopardo che è in me, in te, in noi per una reale e autentica conversione.

Una **esortazione** accorata.

Papa Francesco parlando della Chiesa dice:

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia... Si devono curare le ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto... E bisogna cominciare dal basso».

Queste parole di Papa Francesco ci aiutano a comprendere quanto siano importanti per la Chiesa, come per ogni cristiano, l'attenzione e l'impegno per gli altri, da vivere guardando a Gesù, che *"si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà"* (cf. 2 Cor 8, 9), come ci ricorda nel suo messaggio per questa Quaresima.

Aprire gli occhi di fronte ai bisogni dell'altro non è, tuttavia, scontato: occorre educarsi a farlo.

Dobbiamo veramente avere più coraggio, più profezia! Dobbiamo osare!

Nel percorso della carità non esiste la parola: basta!

Di fronte alle povertà più diverse siamo chiamati a dire: eccomi!

Io ci sono!

Voglio condividere quello che ho!

Che sia così sempre di più, senza paure!

Un augurio a tutti.

A me, a te, a ciascuno di voi: **sia una Quaresima del risveglio!**

Per il bene di tutti.

Buona Quaresima!